



LA MADONNA DELL' AIUTO

a 500 anni dalla fondazione
del Santuario di Santa Maria di Piazza



Lo splendore dell'umano

Lo *splendore dell'umano* si dà nella fede. Ci sono occasioni in cui possiamo rivedere e contemplare questo straordinario splendore. La festa dei 500 anni dalla fondazione del Santuario di S. Maria di Piazza può essere - ed è già diventata - l'occasione contemporanea per far *risplendere l'umano* nella nostra città. Quando la storia e l'economia, quando l'arte e la fede convergono insieme in armonia compaiono i volti più belli. Gli affreschi dell'anima vengono restaurati, e nascono i luoghi in cui le generazioni possono consegnare le loro sofferenze e le loro speranze.

I cristiani riconoscono lo *splendore dell'umano* nella preghiera, la quale è sempre un fiume di speranza che attraversa i secoli. Lo splendore dell'umano si riaccende per tutti nella verità, che sempre ci precede e si consegna ai semplici e agli umili di cuore.

Il Santuario di Santa Maria, per la città di Busto Arsizio ha rappresentato e rappresenta ancora questo luogo di rifugio e di promessa. E mai come in



questi tempi abbiamo bisogno di luoghi di unità, di fiducia, di collaborazione e di pace. Possiamo ancora trovarci lì, tutti insieme, con la nostra fragile fede, per scoprire la parte più vera e segreta di noi, quella che ci può dare gioia e futuro, oltre le inevitabili incrostazioni accumulate da adulti, ridiventando piccoli come i bambini davanti a una Madre.

Non c'è festa in solitudine. Le feste radunano i popoli, stemperano le tensioni, raccolgono le comunità, generano fratelli. Una madre è sempre artefice della festa. Maria la Madre del Signore, raccoglie ancora ognuno di noi dalle sue dispersioni e dalle sue amarezze. Ci prende per mano lungo il cammino. Ci protegge dai pericoli e ci indica ancora la strada da seguire, dissipando ogni nostra confusione.

Questa splendida festa di Santa Maria ci aiuti, almeno un poco, a costruire autenticità di rapporti e programmi condivisi, nel pubblico e nel privato. La Madre, - secondo l'espressione di Ungaretti - quando avrà fatto cadere il muro d'ombra, ci condurrà fino al Signore.

La presenza dell'Arcivescovo, il Card. Angelo Scola ci riempie di gioia in questo giorno di intensa comunione ecclesiale. Maria, Madonna dell'Aiuto, Vergine Madre e Regina, ascolti la nostra semplice preghiera.

(Mons. Severino Pagani)



O Vergine Maria
Tu che ascolti la preghiera
di coloro che ti invocano
non abbandonarci mai.

O Madre del Signore
Tu che accogli il pentimento
e conosci i segreti del cuore
rendici umili e attenti
alle parole del tuo Figlio

O Regina della misericordia
Tu che consoli
il dolore dei tuoi figli
benedici i nostri cari
dona la salute
del corpo e dell'anima
ed esaudisci
le preghiere dei poveri

Maria,
Madonna dell'aiuto
Prega per noi.

Amen.



L'Arcivescovo, il Cardinale Angelo Scola, oggi a Busto Arsizio, prega con noi la Madonna dell'Aiuto, ci rafforza nella fede e invoca ogni grazia sulla nostra città.

LA BELLEZZA DELLA FEDE



Lungo i secoli

Nel centro storico di Busto Arsizio sorge la chiesa di Santa Maria di Piazza, consacrata all'Assunta e costruita in breve tempo, tra il 1517 ed il 1522. L'attuale santuario si trova in un'area in cui il culto religioso era praticato sin da tempi pagani, e dove, secondo le fonti storiografiche locali, nel 1300 esisteva una chiesina dedicata alla Vergine. All'epoca della sua costruzione, Busto Arsizio era sotto il dominio del conte Galeazzo Visconti, feudatario della città dal 1488, e viveva un momento tranquillo e propizio dal punto di vista civile e culturale. La nuova chiesa fu voluta dall'intera cittadinanza che contribuì in buona parte al finanziamento dell'impresa, su iniziativa della Scuola dei Poveri. Questa scuola era un consorzio laico che assisteva e sosteneva i poveri e gli infermi della città; nel 1566, con la bolla papale di Pio V, la chiesa venne definita *Cappella della Scuola dei Poveri*: tale istituzione ebbe la gestione delle donazioni destinate alla beneficenza e della cappellania istituita presso la chiesa di Santa Maria di Piazza. Nel cuore della città di Busto Arsizio il bellissimo santuario dedicato alla Beata Vergine dell'Aiuto fu costruito in forme bramantesche fra 1517 e 1522 e conserva al suo interno opere di importanti maestri del Rinascimento lombardo

Gli spazi e le forme

Esternamente l'edificio sacro si presenta costituito da un volume cubico, scandito da lesene che delimitano il portale; la facciata è illuminata da tre oculi. La parte superiore è formata dal tiburio ottagonale con galleria di archi e parapetto a

balaustra. Fu opera dell'architetto Antonio da Lonate sulla base di un progetto o di una idea di Donato Bramante. Un documento datato 1522 testimonia la presenza nel cantiere dell'architetto Tommaso Rodari, il quale rese più elegante la chiesa aggiungendo i portali, la loggetta del tiburio, le piccole guglie, la copertura della cupola su cui, nel 1527, venne posta la lanterna. Il campanile è separato dalla chiesa; la parte inferiore in mattoni era la torre civica medioevale e risale al 1584. Tra il 1886 ed il 1889 l'architetto Carlo Maciachini lo innalzò, rivestendolo di pietra chiara. All'interno, ci si trova in uno spazio quadrato sulle cui diagonali si aprono quattro nicchie angolari, creando una struttura che in alzato diventa ottagonale e sulla quale si innesta la cupola a otto spicchi, sostenuta da un tamburo decorato da una fila di 32 nicchie con sculture di santi. Qui sono conservate pregevoli opere d'arte come dipinti, affreschi e sculture di famosi artisti lombardi del XVI secolo.



La luce dei volti

Il santuario è stato decorato con grande raffinatezza. *Gli affreschi della cupola*, realizzati nel 1531 da Giovan Pietro Crespi, propongono un motivo a lacunari in prospettiva aperti su un cielo stellato. Tra gli oculi figure di profeti, sibille, eroine dell'Antico Testamento.

Intorno al 1542 Giovan Battista della Cerva, allievo di Gaudenzio Ferrari, affrescò nel presbiterio l'*Annunciazione* sui pilastri d'accesso e l'*Adorazione dei Magi e dei pastori* sulle pareti. A questo



pittore sono anche attribuiti gli angeli musicanti nelle grottesche delle lesene e nelle vele degli archi d'angolo, ricordo del Concerto angelico realizzato dal suo maestro nel Santuario della Beata Vergine dei Miracoli a Saronno.



In Santa Maria di Piazza si possono ammirare inoltre una Madonna col Bambino fra i Santi Michele e Paolo, dipinta da Giovan Paolo Lomazzo nel 1571; un' *Ultima Cena* nata dalla collaborazione tra Gaudenzio Ferrari e Giovan Battista della Cerva nella cappella a destra del presbiterio. Sulla parete destra si trova una Madonna con Bambino di Francesco Melzi (inizi '500), mentre su quella sinistra un'altra Madonna con Bambino e i Santi Gervaso, Protaso, Caterina, Giustina e quattro monache, opera di Giacomo Raibolini detto il Francia (1544).

Sulla parete settentrionale della chiesa si trova il Polittico dell'Assunta, dipinto nel 1541 per l'altare maggiore da Gaudenzio Ferrari. Maria incoronata regina da angeli che la circondano è assunta al cielo accolta da Dio Padre mentre gli apostoli assistono all'evento. Ai lati, su due registri, San Giovanni Battista e San Michele Arcangelo, San Gerolamo e San Francesco. Alla base,

nella predella, scene della vita di Maria: la Natività, la Presentazione al Tempio, lo Sposalizio e la Sacra Famiglia riunita nella bottega da falegnami di Giuseppe. Le tavole dipinte sono inserite in una cornice in legno dorato a serliana con colonne fasciate di foglie e rami.

Le statue

Sull'altare maggiore della chiesa, in marmo rosa e verde, costruito da Eros Pellini nel 1972, è posta la statua della Madonna dell'Aiuto, protettrice della città. La tradizione narra che questa scultura fu portata in processione il 28 aprile del 1630 per chiedere la fine della peste che aveva contagiato l'intero borgo, e miracolosamente l'epidemia cessò quando la Madonna alzò la mano destra. In legno dipinto, è opera dello scultore milanese Fabrizio de Magistris (1602), il quale scolpì anche le statue lignee delle nicchie.

La Vergine siede su un trono a torciglioni e tiene in braccio il Bambino che, come la madre, è incoronato, e benedice i fedeli. Vestita come una regina, in abito oro con un manto blu trapunto di fiori e stelle, tiene alzata la mano destra in un atteggiamento altero ed imperioso che ben rappresenta il desiderio di autonomia e l'orgoglio della comunità bustocca. Questa iconografia avvicina la Madonna dell'Aiuto alla Madonna della Misericordia, la più antica venerata dalla Chiesa Cattolica ed invocata nella preghiera "Salve Regina".





L'adorazione dei magi

I Magi negli abiti tradizionalmente sontuosi sono resi con un prezioso e sofisticato cromatismo che sottolinea sia l'eccezionalità dell'evento che il leggendario mistero della loro chiamata. Non manca il personaggio tradizionale del Magio nero, cui fa pendant il paggetto di colore ai suoi piedi, il quale ci riporta all'altro nucleo di personaggi nella parte superiore dell'affresco, rappresentanti una scena di caccia al falcone. Per soddisfare le esigenze della nobile commissione il Della Cerva celebra lo svago preferito delle corti rinascimentali, ma non senza ironia rappresenta i nobili signori del tutto indifferenti alla Natività.

Gli svaghi degli aristocratici sono richiamati oltre che dal falcone dall'esotica presenza di una scimmietta sulla spalla del personaggio in alto a sinistra, dal già citato paggetto di colore e, nell'angolo in basso a destra, da un nano riccamente abbigliato (solitamente oggetto di scherzo da parte dei nobili) che sembra misurarsi in statura con l'altezza di una spada. A questo tocco ironico fa da contrappunto l'intenso, meravigliato ed adorante sguardo del pastore che si affaccia alla finestrella della capanna. Un'altra peculiarità della pittura è la figura di San Giu-

seppe che sovrasta di molto quella della Madonna e del Bambino e che curiosamente riceve i doni dei Magi. E' voce popolare che il nobile committente volesse sciogliere un voto per il ritrovamento del figlio che si era perduto nella foresta circondante il borgo di Busto Arsizio, rappresentato dal giovinetto che porge uno scrigno. Si narra a tale proposito che nell'anno 1542, il giovane Alberico Ferrari, figlio del pittore Gaudenzio, scomparve dalla casa paterna di Valduggia e non fu ritrovato che un mese più tardi a Busto presso la famiglia Prandoni che l'anno prima aveva donato alla chiesa di Santa Maria il Polittico con l'Assunta. Gaudenzio si precipitò a Busto per riabbracciare il figlio, e per ringraziamento convinse i consoli del Borgo a far affrescare nel presbiterio del santuario una grande "Adorazione dei Magi" - Fu incaricato dell'opera il suo allievo e socio di bottega Giovan Battista Della Cerva, cui Gaudenzio chiese, quasi come un ex-voto, che la figura di San Giuseppe sovrastasse Maria e il bambino. Tre sono le connotazioni che si possono ritrovare nell'affresco: a destra l'evento evangelico della Natività, in basso l'atmosfera fantasiosa dell'abbigliamento dei Magi e in alto uno spaccato storico sulle corti rinascimentali.





LA CAMPANA E LA SIRENA annunciavano l'Ave Maria

Mons. Franco Agnesi

Gli appuntamenti della fede

Iniziamo con questa eucaristia una serie di appuntamenti di fede, di cultura e di fraternità per festeggiare i 500 anni dell'inizio della costruzione di Santa Maria di Piazza, e che culmineranno con la presenza dell'Arcivescovo Cardinale Scola.

Ringrazio Monsignor Severino Pagani per l'invito e mi rallegro per l'opera compiuta, sotto la sua guida e la partecipazione di molti, in vista di ridare splendore al Santuario, caro e amato dai bustocchi, dai bustesi e non solo. Saluto cordialmente il Signor Sindaco, le Autorità civili e i rappresentanti delle diverse Associazioni.

Un amico frequentatore dei social network mi ha ricordato che all'ingresso come prevosto nel 2008 dissi che entravo "in punta di piedi" in questo Santuario. C'era l'emozione della prima volta; ma anche oggi non è minore l'emozione, vedendone la rinnovata bellezza all'interno e il candore della Piazza, e ritrovando tanti volti. Ha detto bene un'altra persona amica che mi avrebbe aiutato per questa occasione riascoltare il Magnificat di J. S. Bach, che aveva ispirato una Novena dell'Immacolata anni fa. L'ho fatto volentieri: aveva ragione.

La pienezza della Pasqua

La liturgia della Parola oggi ci svela in anticipo il dono della pienezza della Pasqua: lo Spirito santo. Quasi si affaccia e dona a discepoli ancora un po' "ingessati" capacità di comunicare dicendo parole che vengono da Dio. È lo Spirito dell'amore che muove Gesù a dare la propria vita per realizzare un'alleanza solida e definitiva tra noi e Dio Padre. È lo Spirito che disceso su Gesù come una colomba, mite e leggera, fa conoscere a Giovanni Battista chi è davvero il Messia e il dono che porta con sé: l'immersione della misericordia di Dio, la forza e la tenerezza del legame tra Dio e il suo popolo, e il coraggio di vincere il male con il bene.



Ho pensato: ma non sono forse queste le grazie che sperimentiamo ogni volta che entriamo con devozione in Santa Maria? Non è forse questo che ci ricorda e ci dona la Madonna dell' Aiuto con la sua intercessione?

Mi è stato recentemente raccontato che nel secolo scorso a Busto la vita era scandita da due suoni: la campana e la sirena che puntuali, al mattino presto, annunciavano l'Ave Maria con la prima messa e l'entrata nello stabilimento. Erano gli anni in cui ciminiere altissime e sottili spuntavano fra le basse case di ringhiera e custodivano la vita che si svolgeva ai loro piedi.

Operai in bicicletta si affrettavano a raggiungere la tessitura, sia che si fosse sotto zero o splendesse un sole cocente. Altri si imbucavano nel "tram" che li conduceva nei paesi vicini a lavorare nelle fabbriche. Tutti, però, solleciti e frettolosi, facevano una sosta nel santuario per salutare brevemente la Madonna, lasciare un pensiero, chiedere una grazia o "par pizà una candia..." (accendere una candela).

Con un cuore materno

La Madonna dell’Aiuto, provvida “padrona di casa” del Santuario accoglieva questi figli con il suo cuore materno e tenendo sulle ginocchia un invisibile fazzoletto, pronto ad asciugare qualche “guton” (lacrima) che, furtiva, scendeva dagli occhi dei suoi figli.

Preparandomi in questi giorni ho ricordato soprattutto la messa “mattutina” delle 7. Nei tempi antichi, mi hanno detto, alla messa delle 7, se riuscivi a collocarti in qualche anfratto, in fondo alla chiesa, ascoltavvi la voce stentorea di don Mario Ciceri, sacerdote profetico che con la sua forbita dialettica suscitava ammirazione e rispetto. Con il suo dito puntato severamente verso l’ascoltatore assomigliava alle statue ieratiche dei Santi collocati nelle nicchie. La Messa delle 7 è rimasta anche quando Busto si trasforma, nasce il terziario e le ciminiere diventano cimeli del passato. Si avvicendano altri sacerdoti, con diversi stili celebrativi: don Angelo Conca, animatore spirituale per molti anni, creativo, coinvolgente e un po’ ingovernabile, come il vento dello Spirito. E poi don Francesco: giovane prete, insegnante sbarazzino, ora maturo custode del Santuario. Così la messa delle 7 ha proseguito il suo corso, sempre animata e sostenuta dalla linfa vivace della Parola di Dio che viene spezzata ogni giorno, coinvolgendo il cuore e la vita dei presenti.

Il Santuario è una casa feriale

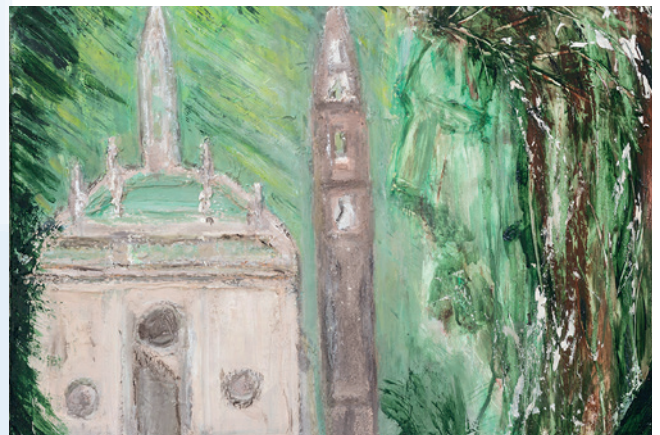
Mi scuso se ho privilegiato questo ricordo “feriale”, ma mi sembra custodire uno dei segreti di Santa Maria. Non è semplicemente una “chiesa succursale” della Basilica, ma è la “casa feriale in cui Maria accoglie i suoi figli”, tutti.

E le candele ne sono un segno. Quante persone vengono ad accenderle e portano alla Madonna dell’Aiuto le loro fatiche, i loro desideri, le loro speranze. Riconoscono in quel Bambino, appoggiato sulle ginocchia materne la “luce per illuminare le genti”. I bustocchi, si dice (ma un realtà non è poi così vero...), sono gente un po’ ruvida, abituati alle avversità dai tempi antichi. Timidi e impacciati preferiscono rivolgersi alla Madre, perché li accompagni vicino al Figlio: racconti lei, che ha maggior dimestichezza con il Cielo, i loro fastidi, le loro pene, e interceda per loro.

C’è del buono in questa comunità

La Madonna dell’Aiuto, con la sua mano alzata, mi ricorda anche un altro dono dello Spirito, che Lei intercede e ci suggerisce con tutta la dolcezza possibile: “resistere”. Resistere alla tentazione della paura, della chiusura. Anche quando sembra di rimanere soli, anche quando il dolore scava nella carne e nell’anima; resistere ancora un passo, ancora un giorno. Anche se la cronaca quotidiana continua ad insistere sulle cattive notizie, descrizioni deprimenti, previsioni catastrofiche. Anche se ci sono giorni in cui valuti la vita un fallimento, anche se qualcuno parla male di te. C’è del buono in te – ci dice la Madonna – rincuorandoci e mostrandoci che qualcuno ci stima, si fida. La Madonna sa intravedere il buono del cuore umano. Maria sa anche che il bene che c’è nel cuore umano è fragile e incerto, ma si può sperare nel suo compimento. C’è del buono in questa comunità cristiana forte della sua tradizione, ma anche fiduciosa che in questo “cambiamento d’epoca”, come dice Papa Francesco possiamo vivere i problemi come sfide e non come ostacoli, perché il Signore è attivo e all’opera nel mondo. C’è del buono in questa città che va scoperto e custodito dando fiducia alle nuove generazioni.

Gli occhi della Madonna dell’Aiuto, che in questa Chiesa ci guardano sempre, sanno infondere speranza; il Figlio sulle ginocchia e la sua mano alzata sono incoraggiamento ad avere anche oggi grandi desideri nel cuore. Quei desideri che lo Spirito santo ci dona: comunicare parole che generano vita, donare noi stessi con libertà di cuore resistendo al male con il bene. Buona festa! *(+Franco Agnesi - Omelia 30 aprile 2017)*





IL FERVORE DELLA CARITÀ

un vero spirito di servizio

Mons. Claudio Livetti

Ringrazio Mons. Severino Pagani, un tempo mio alunno in Seminario e ora mio secondo successore e mio superiore, come Prevosto e Decano, per il gradito invito a presiedere questa Messa domenicale nel quinto centenario della posa della prima pietra del Santuario, cuore spirituale della città di Busto. Cerco di collegare brevemente le pagine della Sacra Scrittura di questa quarta Domenica di Pasqua con la nobilissima figura della Madonna dell’Aiuto.

Gli Atti degli Apostoli

L’autore, San Luca, descrive un momento decisionale importante degli Apostoli: essi al loro servizio di preghiera e meditazione uniscono sette giovani particolarmente fervorosi per il servizio della carità. Maria nell’Annunciazione disse all’Angelo: “Sono la serva del Signore” e nell’incontro con Elisabetta: “Il Signore ha guardato l’umiltà della sua serva”. Attutisca dunque ogni spirito di dominio, di superba autoaffermazione, di prevaricazione sui più deboli e arricchisca invece lo spirito di servizio nei Ministri della Chiesa, nei coniugi e nei genitori, nei responsabili del mondo politico, negli operatori dell’economia, affinché si impegnino con tutte le loro forze per dare cibo ai molti affamati, casa a chi non l’ha e soprattutto lavoro ai giovani.

La Lettera ai Romani

San Paolo fa due affermazioni: “Chiunque crede in Dio non sarà deluso”: l’importanza della fede. Aggiunge anche: “Chiunque invocherà il nome del Signore sarà salvato”: l’importanza della preghiera. In questo Santuario ho benedetto più di trecento matrimoni. Gioisco immensamente quando vedo famiglie credenti, praticanti, felici e feconde. Soffro indicibilmente invece vedendo altre famiglie lontane, senza aperture soprannaturali, chiuse in un miope materialismo secolarista che non può ingenerare che tristezza. Alle nozze di Cana Maria ha provocato Gesù, affinché facesse ritornare il clima di festa che era compromesso. Intervenga ancora con la sua autorevolezza materna perché suo Figlio riporti anche in queste famiglie la fede e la preghiera,

fonti di gioia. I nostri vecchi dicevano: “Chi prega si salva” e un antico proverbio affermava: “Le ginocchia piegate davanti a Dio in preghiera sono le leve che sollevano il mondo”.

Il Vangelo di Giovanni

L’evangelista parla di un gregge unito perché il Buon Pastore (nel testo greco si dice il Bel Pastore) ha donato la sua vita per questo scopo. Ascoltando il Papa Francesco, quando in Egitto ha affermato che il cristianesimo ha un estremismo, quello della carità, ho pensato immediatamente al sacrificio supremo di Cristo sulla Croce. Egli aveva già donato tutto durante l’ultima cena, ma prima di spirare ha riaperto il testamento per aggiungere un codicillo importantissimo. Ha pensato a sua Madre, affidandola a Giovanni e ha pensato a tutto il gregge umano mettendolo nel grembo e nelle braccia materne di Maria. Tutta l’umanità è nel suo cuore materno. La Madonna dell’Aiuto con una mano stringe il suo Bambino. L’altra mano è alzata in segno di benedizione, per indicare a tutti il cammino dell’unità: nelle famiglie, nei caseggiati, nelle scuole, nei luoghi di lavoro, nelle comunità cristiane, nelle istituzioni sociali, nell’umanità intera, liberandola dall’incubo di una guerra nucleare.

(Mons. Claudio Livetti - Omelia 7 maggio 2017)



OLTRE OGNI TURBAMENTO

la pace, la gioia, la vita

Mons. Piergiacomo Grampa

Fedeli carissimi, siamo venuti per ricordare i 500 anni della Fondazione di questo tempio votivo, che, prendendo il posto di un precedente edificio medioevale, ha custodito nei secoli la devozione e l'affetto dei bustocchi per la loro Madonna dell'Aiuto. Ricordare significa in origine rimettere nel cuore, perché l'uomo ricorda solo ciò che gli sta a cuore. E per i cattolici di questa città, al di là di ogni provenienza e residenza, niente sta più nel cuore che l'effigie della nostra Madonna dell'Aiuto che nel viaggio della vita ci ha sempre accompagnati anche quando abbiamo dovuto allontanarci dalla nostra casa, dalle nostre parrocchie, dalla nostra città.

Il cielo aperto sopra di noi

Ricordare, cioè fare memoria gioiosa di una storia che nonostante le sue fatiche e le sue prove qui ha sempre trovato il cielo aperto sopra di sé ed incontrato chi, nei dubbi e nelle lotte delle cose e dei giorni, ha offerto un'accoglienza, una comprensione e un amore che rompeva il cerchio tragico della nostra immanenza e della nostra solitudine e ridonava speranza, ci ricordava che Dio nel suo Figlio Gesù, nato da Maria, continuava ad amarci. E la salvezza sta nel fatto che Dio ci ama, non che noi lo amiamo.

Oggi contemplando Maria, in questo suo Santuario, dove è venerata come Madonna dell'Aiuto, mi pare di poter individuare tre doni, che questa Madre generosa e sublime vuole fare al nostro cuore e che sono pure i doni che voglio invocare per la nostra comunità a ricordo di questo anniversario cinque volte centenario: sono tre doni che trovo adombrati nel brano di Vangelo che ci è stato letto.

I tre doni di Maria

La pace, che Maria trova dopo il turbamento iniziale, quando dona la sua adesione all'annuncio dell'Angelo. "Eccomi, sono la serva del Signore, avvenga in me quello che hai detto". La gioia contenuta nel saluto dell'Angelo, che dice a Maria: "Rallegrati, o piena di grazia. Gioisci, il Signore è con te". La vita: "Concepirai un figlio e

colui che nascerà da te sarà santo e chiamato Figlio di Dio". Questi tre doni inoltre mi ricordano anche i tre ultimi grandi Pontefici: San Giovanni XXIII, il Beato Paolo VI e San Giovanni Paolo II. Vediamoli brevemente questi tre doni.

Il dono della pace

Il primo dono è la pace. Mi fa pensare a Giovanni XXIII, il Papa della "Pacem in terris", il Papa buono, semplice, ma non sempliciotto come qualche critico voleva insinuare.

Il Papa di origine contadina, che conosceva le più profonde aspirazioni del cuore del popolo, avvertiva il bisogno che il nostro mondo così funestato da guerre, da violenze, da terrorismo, da paure e inquietudini, ha di pace.

Il Papa Buono ha dedicato una sua Lettera enciclica al tema della pace. Una Lettera famosa in-



titolata "Pacem in terris". In essa San Giovanni XXIII raccogliendo gli argomenti della ragione e della Rivelazione, già esposti dal Magistero della Chiesa, li ordina in sapiente disegno, riuscendo a rendere evidente come la pace, suprema aspirazione degli uomini, si edifichi pietra su pietra in armonico e reciproco soddisfare ed adempiere diritti e doveri che partendo dalla singola per-



sona umana, attraverso le comunità particolari, toccano la comunità umana nella sua totalità.

E' uno scritto complesso ed elaborato, sensibile nel cogliere i segni dei tempi, al quale fare riferimento se si vuole corrispondere al compito immenso di costruire la pace nel nostro mondo sconvolto ancora da tante ingiustizie, violenze, disordini e prevaricazioni. Compito immane, ma non impossibile per il quale anche noi oggi vogliamo elevare la nostra preghiera, perché la Madonna "accenda la volontà di tutti a superare le barriere che dividono, ad accrescere i vincoli della nostra carità, a comprendere gli altri, a perdonare a coloro che hanno recato ingiurie". Interceda la Madonna presso suo Figlio, il Principe della pace, perché in virtù della sua azione si affratellino tutti i popoli della terra e fiorisca in



essi e sempre regni la desideratissima pace. Noi sappiamo quanto ci sia bisogno di pace oggi. C'è bisogno di pace anche nel nostro paese, dove non mancano motivi di insoddisfazione, di tensione, di preoccupazione. C'è bisogno di pace dentro di noi, una pace che liberi dalle paure che ci bloccano dentro, che scatenano violenze, che ci portano a morte.

Abbiamo bisogno di pace per vincere le delusioni, per superare le inquietudini, per combattere le frustrazioni. Chiediamo alla Madonna dell'Aiuto di fare scendere pace nei cuori stanchi e

delusi, sul nostro mondo martoriato e ferito, sulle nostre sconfitte e fallimenti. Ci aiuti ad essere uomini e donne di pace, quindi di perdono, d'accoglienza, d'amore e di consolazione in questo mondo di chiusura, di violenza, di odio e di vendetta, di stupidità e di promesse facili quanto inconsistenti.

Il dono della gioia

Il secondo dono è la gioia. Paolo VI, considerato ingiustamente come il Papa triste, amletico, oscuro, ha dedicato, al termine dell'anno santo 1975, una Esortazione Apostolica al tema della gioia, dal titolo "Gaudete in Domino". Proprio perché uomo moderno, conoscitore attento del suo secolo, il beato Paolo VI sapeva quanto l'uomo contemporaneo avesse bisogno di gioia.

La sua Esortazione apostolica sulla gioia parte proprio dalla constatazione del bisogno di gioia presente nel cuore di ogni uomo. "La società tecnologica ha potuto moltiplicare le occasioni di piacere, ma essa difficilmente riesce a procurare la gioia... Forse ci si sente impotenti a dominare il progresso industriale, a pianificare la società in maniera umana? Forse l'avvenire appare troppo incerto, la vita umana troppo minacciata? O non si tratta, soprattutto, di solitudine, di una sete d'amore e di una presenza non soddisfatta, di un vuoto mal definito?"

Passa quindi in rassegna l'annuncio della gioia cristiana nell'Antico Testamento e nel Nuovo Testamento, rivisitando i misteri gaudiosi della vita di Gesù e richiamando le numerose pagine del Vangelo che parlano della gioia. Ricorda la gioia del seminatore e del mietitore, quella dell'uomo che scopre un tesoro nascosto e quella del pastore che ritrova la sua pecora e della donna che riscopre la dramma perduta; la gioia degli invitati al banchetto, la gioia delle nozze, quella del padre che accoglie il proprio figlio al ritorno da una vita di prodigo e quella della donna che ha appena dato alla luce il suo bambino. Tutto il Vangelo e la vita stessa di Gesù è costellata di momenti di gioia fino alla gioia esultante della Pasqua di resurrezione e del dono dello Spirito Santo.



Quindi dopo aver passato in rassegna la gioia nel cuore dei santi e in primis in Maria, la Madre del Salvatore, conclude parlando della gioia, desiderio e dono per tutto il popolo e della gioia e della speranza nel cuore dei giovani.

Il cristianesimo è esperienza di gioia. Chiediamo alla Madonna, che qui invociamo come Madonna dell’Aiuto, che ci doni la gioia che è Gesù, da portare al mondo con gioiosa esultanza e smettiamo i nostri musì lunghi, le nostre facce preoccupate, i nostri volti cupi e tristi. Se abbiamo il Signore con noi, se siamo uniti a lui, non possiamo che sentirci nella gioia.

Il dono della vita

Il terzo dono: la vita. Mi fa ricordare San Papa Giovanni Paolo II che ha alzato instancabile, alta e forte, la sua voce in difesa della vita. Della vita nascente, mettendo in guardia dal crimine dell’aborto e da tutte le manipolazioni genetiche, che non considerano la dignità di ogni vita nascente. La vita presente da difendere contro tutte le profanazioni e gli abusi: i pericoli della circolazione, i danni dell’inquinamento, le conseguenze delle droghe e dell’alcool, la disattenzione per i deboli, la follia del terrorismo.

La vita umana è sempre più esposta a rischi e sfruttamento. La violenza, che trova tanto spazio nei media, è corruttrice dei sentimenti dei giovani e deforma la sensibilità delle loro coscienze. Il dramma delle carrette del mare, che vedono

andare dispersi centinaia di migliaia di profughi per l’insensibilità della Comunità europea, deve farci riflettere.

Occorre vigilare per difendere la vita umana, insidiata anche nella sua fase terminale da pratiche omicide o suicide e dal ricorso sempre più frequente all’eutanasia, perché ritenuta come vita senza speranza, senza fede, senza amore.

Gli atti di terrorismo che vanno facendosi sempre più frequenti ed insistenti dimostrano l’estremo disprezzo per il dono unico ed inestimabile della vita umana, che non può venire messa a repentaglio così quotidianamente per odio e vendetta. Ci aiuta a vivere con coraggio e coerenza la nostra vita papa Francesco con il suo insegnamento accorato e profondo. Le sue lettere encicliche sulla gioia del Vangelo, sulla bellezza del creato “Laudato sii”, sulla letizia dell’Amore, offrono un bagaglio prezioso di insegnamenti per dare valore e senso alla nostra vita, anche nelle situazioni difficili e realizzare “lo sviluppo di tutto l’uomo e di tutti gli uomini”.

Carissimi, ecco cosa vogliamo chiedere oggi alla nostra Madonna dell’Aiuto: la bellezza di una vita trascorsa nella pace e che conosce la gioia. Questo il motivo della nostra preghiera, oggi, nel ricordo dei 500 anni dall’edificazione di questo splendido Santuario. (+ Mons. Piergiacomo Grampa - *Omelia 1 maggio 2017*)





ALLE PORTE DELLA CITTÀ

la stele della Madonna dell' Aiuto

On. Gian Pietro Rossi

Negli anni 70

Negli anni '70, il cosiddetto svincolo dei cinque ponti era diventato impraticabile per la convergenza di strade importanti e per la quantità di persone che venivano a Busto a lavorare (si calcolò che fossero circa quarantamila al giorno). Fortuna volle che in quegli anni fosse ministro dei lavori pubblici l'onorevole Giuseppe Zamberletti (che proprio in questi giorni sta visitando Busto). Con il ministro si firmò una convenzione per la ristrutturazione dell'importante nodo viario. La colonnina, che allora era posta a nord della città, dovette essere spostata. Ora sono grato a Mons. Severino Pagani che, in occasione dei festeggiamenti per il cinquecentesimo anno della prima pietra del santuario di Santa Maria, ha ritenuto opportuno inserire una cerimonia per il ricollocamento a nord della colonnina spostata. Colgo l'occasione per spiegare il perché di queste colonnine.

Ai confini di Busto Arsizio

Come noto ai Bustocchi, negli anni '30 e '40 del secolo scorso, a Busto, erano collocate decine di industrie sia tessili sia metalmeccaniche. Durante il periodo della seconda guerra mondiale alcune di queste industrie furono destinate a produzioni "belliche" - tessuti per le divise militari - e alcune producevano anche armi pesanti. Ovvio, quindi, pensare che la zona di Busto fosse obiettivo bellico per i bombardieri americani. Inoltre, dopo l'8 settembre, Busto fu sede di comandi partigiani con la presenza anche di un commando americano paracadutato sui monti dell'Ossola e accolto poi a Busto Arsizio, dove installò una radiotrasmittente.

Ne consegue che, per un lungo periodo, anche i Tedeschi avrebbero potuto considerare Busto un obiettivo militare. Si dà, però, il caso che, nonostante queste presenze, nessun bombardamento colpì la città di Busto. L'affetto dei Bustesi per il proprio santuario li indusse a pensare che ciò avvenne per la protezione della Madonna dell' Aiuto.



Il congresso mariano

Nel 1947 (settant'anni orsono) la diocesi milanese decise di indire un congresso mariano diocesano per ringraziare la Madonna della protezione concessa all'intera Lombardia. La presenza del nostro santuario convinse l'allora arcivescovo Schuster a scegliere Busto Arsizio quale sede dell'avvenimento. La città si mobilitò sia dal punto di vista religioso sia da quello civile; si realizzò un grande piazzale dove ora sorgono le scuole Facchinetti, si crearono le strutture adatte per un altare e per ospitare la statua della Madonna e iniziarono le celebrazioni che videro la presenza di centinaia di migliaia di persone. In quell'occasione si decise di dedicare l'intera città alla Madonna dell' Aiuto e, per simboleggiare questo fatto, si fecero costruire quattro colonnine da porre ai poli cardinali della città con l'effigie della Madonna dell' Aiuto. La scultura fu opera del Maestro Rebesco. Per ogni posizionamento delle singole colonnine si ebbe una solenne cerimonia

presieduta da un prelado. La giornata conclusiva fu presieduta dall'allora arcivescovo Schuster. Il quotidiano "L'Italia" del 18 maggio 1947 titolò così: " Il popolo filialmente saluta Maria mediatrice di grazie".

È in seguito a questo avvenimento che si espresse concretamente la credenza popolare che attribuiva alla protezione della Madonna i mancati bombardamenti. Per la verità, recentemente, ho avuto dall'archivio Mario Colombo di Gorla Maggiore un documento proveniente dagli ar-

chivi segreti americani, fotocopia di una cartina che veniva data ai bombardieri americani per colpire a Nord di Milano; stranamente, pur essendo indicate anche le località piccolissime, Busto Arsizio, su quella cartina, non compare. Dono ora questa cartina all'archivio della parrocchia San Giovanni di Busto Arsizio perché ritengo sia un documento importante da custodire.

*On. Gian Pietro Rossi
Sindaco Emerito di Busto Arsizio*

DISEGNARE IL SANTUARIO

I disegni esposti dal 29 aprile al 14 maggio nel battistero di San Giovanni sono il risultato di anni di ricerca, di misurazioni effettuate con gli strumenti tradizionali (metro da falegname, 'bindella', filo a piombo, livella...), di confronto con i documenti di archivio, di restituzione grafica, non al computer, ma al tecnigrafo. Tutto questo nella convinzione che la conoscenza più approfondita di un monumento si possa ottenere disegnandolo e che questo lavoro, conservato negli archivi della Parrocchia, possa incentivare nuove ricerche sulla storia e sull'arte del Santuario.

Ma l'elaborazione del rilievo non è stata solo un'esperienza di tipo geometrico e grafico, perché, nelle lunghe ore trascorse arrampicato sulla sommità della lanterna o guardando diritto negli occhi i profeti e le sibille dipinte nella cupola, ho fatto la conoscenza degli abili artigiani che hanno costruito, con gli strumenti rudimentali di cinquecento anni fa, uno dei più begli edifici del Rinascimento italiano, ho percepito l'intensa energia positiva che emana dalle sue pietre, ho vissuto la profonda sacralità di questo ambiente, ho capito perché tutti gli abitanti della città, anche

non credenti, amino così intensamente il Santuario della Madonna dell'Aiuto.

Augusto Spada



IL CENTRO ARTECULTURA DI BUSTO ARSIZIO - CAB

Il 2017 offre una congiunzione astrale favorevole: il Santuario di Santa Maria di Piazzacompie 500 anni dalla fondazione mentre il C.A.B. - Centro Artecultura Bustese - ne compie 40. Grande fermento di idee e di lavoro anche in sintonia con Mons. Severino Pagani per celebrare tali ricorrenze. Il Consiglio Direttivo del C.A.B., considerando il Centro una realtà partecipe della vita cittadina, ha deciso di onorare entrambi gli anniversari scegliendo pertanto come tema per la mostra delle opere dei soci pittori: "Non solo fuori, forme e colori raccontano l'arte celata nel Santuario". Il 29 aprile scorso alle 17.30 si è inaugurata la mostra. Dopo un

breve intervento del Presidente del C.A.B., Ferdinando Pagani, Mons. Severino Pagani, quale padrone di casa, ha aperto la cerimonia dell'inaugurazione con una piccola prolusione. L'Assessore alla Cultura Paola Magugliani, accompagnata dall'Assessore all'Urbanistica Isabella Tovaglieri, ha poi portato i saluti del Sindaco e della Giunta Comunale. A chiusura Ettore Ceriani, socio storico del CAB, ha ricordato i primi passi dell'associazione ed i soci fondatori. L'evento ha registrato un favorevole interesse con la presenza di un notevole numero di visitatori, affluenza che, altrettanto numerosa, si è potuta registrare anche nella domenica seguente.

(Ferdinando Pagani - Presidente C.A.B)



COME UN'ARPA

Veglia di preghiera degli adolescenti di Busto Arsizio
nel Santuario di Santa Maria - 8 maggio 2017

Testimonianza di un'Annunciazione difficile

Dalla testimonianza di Josephine, ragazza siriana, rapita dall'ISIS insieme alla sua famiglia per un anno intero. Era sola, separata dal resto della famiglia; stava con le donne e con i bambini sotto i 10 anni

La nostra famiglia era l'unica famiglia cattolica rapita, gli altri erano tutti assiri. Quindi io ero l'unica donna cattolica. All'inizio ho avuto delle difficoltà perché loro hanno usanze diverse dalle nostre; anche gli assiri hanno un rosario ma lo pregano in maniera differente. C'erano molti bambini e mi sono resa conto che erano terrorizzati e mi sono presa la responsabilità di aiutarli. Come? Con la preghiera del rosario e facendo loro delle vere e proprie lezioni di catechismo. Insieme alle altre donne facevamo queste lezioni e poi pregavamo il rosario fino a quattro volte al giorno per darci coraggio.

C'è stato un momento in cui si avvicinava la Pasqua e tutti i bambini erano depressi perché non potevano festeggiare e la liberazione non arrivava. Allora mentre i bambini dormivano abbiamo preso delle uova sode e le abbiamo immerse nel tè nero; quando si sono svegliati hanno trovato queste uova colorate e abbiamo detto loro che questo era il nostro modo di festeggiare; per loro è stato molto importante avere questa festa.

Durante il mese di maggio ho fatto in modo che per tutto il mese si recitasse il rosario e poiché lo facevamo tutti insieme la nostra voce si sentiva anche da fuori e allora i carcerieri venivano a dire di smettere perché la nostra preghiera era "haram", proibita, è un peccato.



Io, e come me, le altre, abbiamo sperimentato la verità di quello che dice Gesù quando dice "non preoccupatevi di come o di che cosa direte, perché vi sarà dato in quell'ora ciò che dovrete dire: infatti non siete voi a parlare, ma è lo Spirito del Padre vostro che parla in voi." Io se pensavo di dire certe cose prima ne avevo una paura terribile invece in quel frangente ho trovato il coraggio di dire "non permettetevi di dire che la nostra preghiera è "haram"; così come voi pregate Dio, anche noi preghiamo Dio; quindi dovete accettare questa cosa".

C'erano tante ragazze che erano terrorizzate a quel tempo. Quando era tempo di parlare io chiedevo a Maria di mettersi al mio fianco e di darmi forza; risentendo adesso che cosa ero capace di dire per difendere le altre persone, io stessa sono sorpresa.



ECCO LA SERVA DEL SIGNORE

Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nazaret, a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. (Lc 1, 26-27).

Maestrale di Marzo. Maria fu incinta di un angelo in avvento a porte spalancate, a mezzogiorno. Il vento si avvìò al suo fianco.

Al primo raccolto del grano contava tre mesi dal maestrale di Marzo che le baciò il respiro facendola madre di un figlio di dicembre, che è luna di kislev per lei Maria ebrea di Galilea

La voce del messaggero era arrivata insieme a un colpo d'aria. Mi ero alzata per chiudere le imposte e appena in piedi sono stata coperta da un vento, da una polvere celeste, da chiudere gli occhi.

Era tutta l'accoglienza che gli serviva, mi ha annunciato il figlio. Destinato a grandi cose, a salvezze, ma ho badato poco alle promesse. In corpo, nel mio grembo si era fatto spazio. Una piccola anfora di argilla ancora fresca si è posata nell'incavo del ventre.

Le rispose l'angelo: «Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e chiamato Figlio di Dio». Allora Maria disse: «Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola». E l'angelo si allontanò da lei». (Lc 1,35.38)

IN SILENZIO GUARDANDO MARIA La Donna del sabato santo

È un sabato di grande silenzio, vissuto nel pianto dai primi discepoli che hanno ancora nel cuore le immagini dolorose della morte di Gesù, letta come la fine dei loro sogni messianici. È anche il Sabato santo di Maria, vergine fedele, arca dell'alleanza, madre dell'amore. Ella vive il suo Sabato santo nelle lacrime ma insieme nella forza della fede, sostenendo la fragile speranza dei discepoli. «Tu, o Maria, hai imparato ad attendere e a sperare. Hai atteso con fiducia la nascita del tuo figlio proclamata dall'angelo, hai perseverato nel credere alla parola di Gabriele anche nei tempi lunghi in cui non capitava niente, hai sperato contro ogni speranza sotto alla croce e fino al sepolcro, hai vissuto il Sabato santo infondendo speranza ai discepoli smarriti e delusi. Tu ottieni per loro e per noi la consolazione della speranza, quella che si potrebbe chiamare "consolazione del cuore"» (C. M. Martini, La Madonna del Sabato Santo, p. 29).





Diocesi di Milano
PARROCCHIA PREPOSITURALE COLLEGIATA
San Giovanni Battista



Città di
Busto Arsizio

500° ANNIVERSARIO

27 aprile - 14 maggio 2017



MARIA NEL MISTERO DI CRISTO
concerto del Coro Laus Deo
diretto dal Maestro Gabriele Mara



SANTUARIO DI SANTA MARIA

1517 - 2017

EVENTI RELIGIOSI SANTUARIO

SANTE MESSE SOLENNI

domenica 30 aprile ore 11.00
lunedì 1 maggio ore 11.00
ore 18.00
domenica 7 maggio ore 11.00
sabato 13 maggio ore 11.00
domenica 14 maggio ore 11.00

Mons. Franco Agnesi
Mons. Pier Giacomo Grampa
Mons. Gian Paolo Citterio
Mons. Claudio Livetti
Mons. Roberto Busti
Card. Angelo Scola

ROSARIO E SANTE MESSE A CURA DELLE PARROCCHIE

martedì 2 maggio ore 8.30 - ore 18.00
mercoledì 3 maggio ore 8.30 - ore 18.00
giovedì 4 maggio ore 8.30 - ore 18.00
venerdì 5 maggio ore 8.30 - ore 18.00
sabato 6 maggio ore 8.30
lunedì 8 maggio ore 8.30 - ore 18.00
martedì 9 maggio ore 8.30 - ore 18.00
mercoledì 10 maggio ore 8.30 - ore 18.00
giovedì 11 maggio ore 8.30 - ore 18.00
venerdì 12 maggio ore 8.30 - ore 18.00
sabato 13 maggio ore 8.30

Parrocchia Sant'Anna
Parrocchia S.S. Apostoli
Parrocchia San Michele
Parrocchia Santa Maria Regina
Parrocchia S.S. Redentore
Parrocchia San Giuseppe
Parrocchia Sant'Edoardo e Santa Croce
Parrocchia Borsano
Parrocchia San Giovanni
Parrocchia Beata Giuliana
Parrocchia Sacro Cuore